Il programma elettorale della DC, varato dopo la riunione

bonomiana dei Coltivatori di-

retti, negli ultimi tempi ne

hanno contestato anche attra-

verso manifestazioni pubbli-

che l'orientamento conserva-

tore ed il collateralismo con

la DC. Mentre, infatti, i conta-

dini più anziani si sentono

coltivatori diretti in pensione,

la misera somma di 18.000

lire mensili, i più giovani ve-

dono con crescente preoccupa-

zione l'avvenire dell'agricol-

tura italiana. In terzo luogo,

Forlani esordendo nella cam-

pagna elettorale con una in-

tervista ad un settimanale

cattolico controllato dalla

Conferenza episcopale ed edi-

to dalla « pia società di San

Paolo » ha inteso riaffermare

fedeltà alla Chiesa. Il suo in-

tento è di ottenere, tramite lo

appoggio dei vescovi modera-

ti e conservatori, i voti di

quei cattolici che la DC teme

vadano a destra. Non è un

mistero che, soprattutto nel

Meridione e in Sicilia, ci sono

vescovi che guardano in que-

umiliati nel ricevere, come

del Consiglio nazionale, non ha fatto altro che confermare

gli enormi ritardi culturali e politici di questo partito com-

## «Rivoluzione o libertà?»

## **Eclisse di Horkheimer**

Dalla teoria critica alla teologia e alla propaganda dell'anticomunismo professionale: il destino dell'ideologo borghese si conclude nel sonno dogmatico

Povero Horkheimer, costretto a fare da prestanome alle operazioni editoriali della destra nostrana in cerca di commendatizie culturali! Difficile pensare a una più velenosa ritorsione dell'industria culturale contro la teoria critica. Alludiamo a questo Rivoluzione o libertà? (Rusconi ed., pp. 116, L. 1.200). Il titolo è fondato su una presunta aporia. I filosofi chiamano aporia quella difficoltà logica che in un determinato sistema teorico si presenta come irresolubile e che mette in crisi pertanto l'intero processo di pensiero che ha portato fino ad essa. L'aporia presunta, della quale parliamo, costituisce l'asse portante del sistema di filosofia terroristica edificato dai commessi dell'imperialismo negli anni cinquanta (ma con qualche illustre precedente; per esempio, da noi, Benedetto Croce). La difficoltà starebbe nel fatto che una ipotesi di trasformazione sociale rivoluzionaria non è mai congruente con un orizzonte di libertà. Era il piatto forte della commissione per le attività antiamericane di Mc Carthy e dispiace ricordare come qualche rappresentante del « marxismo occidentale » abbia potuto avallarlo sia pure come una disavventura

della dialettica. Il titolo originario della operetta, che contiene po il teste di due conversazioni di Horkheimer, una con Otmar Hersche e l'altra con Gerhard Rein, è un po' meno volgarmente maccarthista e suona « Verwaltete Welt? >, cioè « Il mondo amministrato > o « l'amministrazione totale ».

Chi è Max Horkheimer? E' una delle figure più rappresentative di quella che viene chiamata scuola di Francoforte, insieme con Theodor Adorno e Herbert Marcuse. Nato nel 1895 a Stoccarda da una famiglia ebraica della borghesia imprenditoriale tedesca (edilizia), cniamato alle armi per gli imperi centrali nel 1917, quando la guerra imperialista veniva trasformata dal proletariato e dai contadini russi in guerra civile, Horkheimer si laurea nel '22 e nel '30 diventa professore di filosofia sociale a Francoforte oltre che direttore dell'Istituto per la ricerca sociale. Tra i suoi collaboratori Adorno, Leo Löwenthal, Erich Fromm, Pollock, lo stesso Marcuse ecc. Sono gli anni del cordone sanitario imposto all'Ottobre sovietico e della riorganizzazione imperialista in risposta alle lotte di massa in occidente. La struttura politico-statuale che consente il rilancio del meccanismo produttivo capitalistico è il fascismo. Con l'avvento del nazismo, Horkheimer è prima in Svizzera, poi a Parigi e negli Stati Uniti dove ricostituisce l'Istituto e avvia le sue ricerche forse più feconde.

#### Una trama più vasta

In trasparenza cogliamo nella storia di Horkheimer **i** fili di una trama più vasta: essa coinvolge la funzione di alcuni gruppi egemoni della intellettualità borghese (da Thomas Mann a Edmund Husserl a Martin Heidegger) nel decennio venti-trenta. Lo scontro di classe generalizzato brucia i margini di trascrizione critica della vicenda politica tentata da questi gruppi. C'è una crisi di committenza sociale, dovuta alla militarizzazione dei committenti, cioè alla fascistizzazione delle borghesie europee. Edmund Husserl definisce la situazione in termini di « crisi delle scienze » svolgendo tutta una parte del discorso di Heidegger (a proposito, ma questa destra I casalinga riscoprirà mai questo pensatore decisivo, o lo trova di troppo difficile lettura?). Horkheimer perfeziona il suo anticapitalismo romantico, assai più nutrito di Schopenhauer che di Hegel, tralasciandosi volutamente in questa genealogia il nome di Marx. Non per nulla, il proble-

ma chiave del dibattito nel

marxismo di questi decenni, | mondo. Il sofisticato critico da Lenin a Rosa Luxemburg a Lukacs, quello che viene formulato nei termini esemplari della coscienza di classe del proletariato, cioè il problema della definizione dell'agente critico reale (rivoluzionario) del modo di produzione capitalistico, si contrae in quello del ruolo dell'intellettuale in quanto depositario della teoria critica. E' questo uno dei punti in cui meglio si definisce lo scarto della scuola di Francoforte rispetto al marxismo. Attraverso Horkheimer e Ador no (l'esito di Marcuse sarà parzialmente e significativamente diverso) lo ritroviamo in Habermas, anche nel momento alto della rivolta studentesca in Germania, e nella sua riduzione del proletariato a « masse nullatenenti e illetterate.

#### La logica del dominio

Spetta insomma agli in

tellettuali e alla loro teoria critica il compito di attivare il conflitto con la società In che modo? La teoria critica è sostanzialmente il rifiuto di un rapporto piattamente apologetico con il sistema sociale e le sue ideologie. Essa rintraccia in certe caratteristiche, prima deli organizzazione sociale dei capitalismo monopolistico, poi nella organizzazione tout court, a prescindere dalla formazione sociale di cui essa è funzione, le radici di una manipolazione totalitaria dei bisogni e della coscienza umana. Si tratta in sostanza di una lotta contro il dominio, contro «l'amministrazione », contro l'insieme di controlli con i quali, a partire dal livello della produzione, il sistema (e non a caso si adopera questa parola senza ulteriori connotazioni) predetermina 1 consumi e provvede alla

propria riproduzione. Lotta al dominio significa per Horkheimer denuncia della logica del dominio. Le origini di questa logica vengono ravvisate nell'afferma zione di un particolare tipo di razionalità, detta da Horkheimer « strumentale ». Ma la condanna finisce poi per coinvolgere la ragione galileiana. Alla base dell'operazione, direbbe Marx, c'è una confusione fra processo lavorativo semplice e processo sociale di produzione. Al culmine della stessa operazione, l'accento si sposta dai contenuti di classe alle modalità istituzionali, da queste a una semplice figura concettuale, la ragione strumentale, e la dittatura hitleriana fa pendant con la dittatura del proletariato.

Nella teoria critica Schopenhauer giustizia Hegel (non Marx) e si compie in Horkheimer quella « eclisse della ragione » che egli aveva attribuito alla impotenza teoretica del capitale e del lavoro (che per Horkheimer non è salariato, cioè non è connotato socialmente come forza-lavoro, come merce e quindi come termine dello scambio ineguale giuridicamente sancito dalla società

Ecco allora una serie di enunciati da Reader's Digest: • E' necessario creare, in luogo della solidarietà del proletariato, che secondo l'opinione di Marx doveva essere il risultato dell'oppressione, la solidarietà degli uomini che insieme si oppongono alla morte... > (p. 32). Oppure: « Non dobbiamo dimenticare che tra libertà e giustizia esiste un rapporto dialettico. Quanto maggiore è la giustizia, tanto più è necessario limitare la libertà; quanto maggiore è la libertà di cui si gode, tanto più viene posta in pericolo la giustizia, perchè i più forti, i più intelligenti, i più abili finiscono con lo opprimere gli altri » (p.

Che lo sfruttamento, cicè il cardine economico della oppressione, sia il risultato di una particolare abilità o intelligenza è un'idea da suggerire ai managers della Fondazione Agnelli. Rousseau era stato meno fumoso nel definire i presupposti sociali della ineguaglianza tra gli uomini. Sembra quindi inevitabile che Horkhei-.......... mer concluda: ...per quel che mi riguarda, io ho sempre avuto una certa tendenza - pur desiderando ardentemente il migli namento della società --- a seguire la lezione di Schopenhauer, secondo cui il vero bene non si raggiunge mai in questo mondo reale. (p. 34). Con un sospiro metafisico Horkheimer trasforma illusionisticamente la

propria impotenza critica

nella imperfettibilità del

intellettuale, la rivoluzione non abbia diritto di cittadinanza. Anche nei momenti di maggior tensione politica (all'avvento del nazismo o nel corso dell'analisi sui caratteri autoritari del capitalismo americano) Horkheimer aveva sempre scambiato la rivoluzione per una validazione, cioè per il con ferimento di un valore sociale di verità alla teoria critica. Se questo non avviene, la rivoluzione non è più possibile, o, se lo è, lo è come meccanismo invalidante la teoria critica, quindi come meccanismo op pressivo. « Questa è la mia ferma convinzione. Se oggi in Occidente avvenisse una rivoluzione, soprattutto nei Paesi in cui regna ancora la democrazia, il risultato potrebbe essere soltanto un generale peggioramento, perchè sarebbe aperta così una strada più rapida e agevole verso quel controllo centralizzato e unitario che è abbastanza sensato prevedere come una prossima ventura realtà • (p. 52).

l'intellettuale resta deposirivoluzionario, riflette inconvenienti « del terrorismo politico , cita da filisteo Rosa Luxemburg, dimenticando che fu assassinata non dai bolscevichi, ma da sicari borghesi e socialdemocratici. Da teorico critico a teologo a propagandista dell' anticomunismo professionale: il destino dell'ideologo borghese si conclude nel sonno dogmatico. Che « bisogna sognare » lo dirà infatti un altro, un grande rivoluzionario, Lenin, e proprio in un momento decisivo della costruzione del partito della classe ope-

di Marx si trasforma in

Certo, non stupisce più che, in questa costellazione Privato della rivoluzione, tario della parola, cioè, egli dice, della libertà. E che cosa ne fa Horkheimer? Scambia Savonarola per un persona « assennata » sugli

## I CATTOLICI CHE NON VOTANO PER LA DC

# L'ora del cambiamento

Le riserve suscitate dall'appello dei vescovi e la denuncia dei peri coli di un nuovo integrismo - L'obbligo morale della « scelta dell'oppresso » - Il capitalismo: « una realtà di miseria e di morte ideale che si regge sull'ipocrisia, la violenza, lo sfruttamento »

## In memoria di Luther King



#### posito nel saper cogliere le esigenze di partecipazione e le nuove domande sociali che salgono anche dalle masse cattoliche. La DC, che è rimasta legata ai suoi vecchi schemi, avverte oggi la distanza che



ATLANTA - Nel quarto anniversario della morte di Martin Luther King, assassinato a Memphis, una cerimonia ha ricordato all'opinione pubblica americana il tragico avvenimento. Era presente alla commemorazione Coretta King, vedova del leader negro, insieme con la suo-Franco Ottolenghi | cera e con il reverendo Andrew Young.

### La conservazione del privilegio nella concezione dell'ordine

L'appello dei vescovi, pub blicato con cinque giorni di ritardo rispetto alla sua stesu ra (i lavori del Consiglio di presidenza della CEI si erano svolti dal 22 al 24 febbraio) e dopo varie rielaborazioni ed aggiustamenti, ha voluto essere una cauta convalida alle speranze di Forlani.

la separa da quel processo di

assimilazione dei nuovi me-

todi di approccio alla realtà

sociale scaturiti dal Concilio.

Nell'attuale campagna eletto-

rale il richiamo alla « cen-

tralita » democristiana sot-

tintende, tra l'altro, che que-

sto partito dispera, ormai, di

influire su quei cattolici, so-prattutto delle nuove gene-

razioni, che nelle lotte stu-

dentesche e nelle fabbriche.

come nelle esperienze di ba-

se nelle comunità ecclesiali.

hanno già scelto un diverso

impegno politico. Il richiamo

vuole piuttosto far presa sul-

L'intervista di Forlani a Fa-

miglia cristiana, il settimana-

le che ha una tiratura di ol-

tre un milione e mezzo di co-

pie e che viene distribuito at-

traverso le parrocchie, ha

avuto come primo scopo di

presentare la DC ancora co-

me « un partito di cattolici ».

In secondo luogo, Forlani ha

cercato di orientare in questo

senso i contadini che, pur ade-

rendo ancora all'associazione

l'elettorato moderato.

La rentrée dei vescovi nell'agone politico, dopo le distanze prese successivamente al pontificato giovanneo ed al Concilio, ha suscitato, però, non poche riserve nel mondo cattolico. « Non saremo così miopi - ha scritto Ruggero Orfei 'sull'ultimo numero di Sette Giorni -- da non accorgerci che la preoccupazione elettorale dei vescovi non riguarda tanto la fuga verso sinistra (ormai ovvia e consolidata nelle sue cifre ed alla quale andrebbe casomai un appello di « recupero ») quan to quella verso la destra fascista. Ma quel che manca è l'analisi della qualità della fuga del voto cattolico verso destra ». Inoltre l'appello rivela « una concezione dell'ordine e della legge intesa co me cristallizzazione della divisione in classi, della ripartizione del reddito, della conservazione del privilegio ».

Per questo, l'assemblea plenaria dei vescovi, che si sarebbe dovuta tenere alla metà di aprile, è stata rinviata a giugno, cioè a dopo le elezioni. Ci risulta, tuttavia, che dopo Pasqua dovrebbe essere pubblicata solo l'introduzione di

un ampio documento sull'impegno morale dei cristiani di fronte ai principali problemi della società italiana. Alcuni sostegono che neppure questa introduzione sarà resa pubblica. mentre altri sperano che sia lo stesso Papa a rompere il silenzio fin qui man-

Certo è che 'n questi giorni non mancano le consultazioni e le discussioni. Ci sono, da una parte, i vescovi progressisti, che non hanno condiviso la linea dell'appello già pubblicato e che propongono di

rinviare a dopo le elezioni la pubblicazione del documento. Di questo essi rivendicano il carattere pastorale e non politico (il card. Pellegrino sostiene tale posizione). Ci sono poi i moderati, tra cui figura il presidente della CEI, cardinale Poma, che ha molti legami in Vaticano. Essi, dopo le reazioni negative all'appello, propongono un documento generico e meno allusivo sul piano politico, da pubblicarsi in aprile. Infine, i conservatori (Siri, Motolese, Florit, Fiordelli, ecc.) non avendo otte nuto che nell'appello si usasse nuovamente il termine « unità » al posto di « concordanza », premono perchè l'episcopato dia le stesse indicazioni che hanno dato i Comitati civici. E' una linea che tende a rafforzare la destra cattolica, in seno alla DC, per

di questo partito. La svolta di fondo

Intanto, va rilevato che i pericoli del rigurgito di un nuovo integrismo, già condannati severamente da vasti settori del mondo cattolico, vengono ulteriormente denunciati dal quindicinale della Pro Ciritate Christiana di Assisi, Rocca. Nel numero di marzo la rivista pubblica un editoriale ed alcuni interventi volti a dimostrare che le scelte dei cristiani non possono essere che di classe e nella direzione opposta al sistema ed alle

classi che sfruttano

In questa prospettiva — os serva Enrico Chiavacci del Seminario teologico di Firen ze - anche « il ruolo della gerarchia risulta notevolmen te modificato ». Come? Nel senso che si è richiamati dall'obbligo della « scelta dell'oppresso », perchè « urge il servizio della testimonianza ». D'altra parte egli rileva che « il passaggio da una teologia politica del tipo del XIX secolo legata al sistema politico culturale vigente, e tutrico di esso, ad una teologia politica di segno opposto (cioè ad una teologia che cerca di ripensare il messaggio di salvezza nelle condizioni della società capitalistica) sta imponendo alla Chiesa, a tutte le Chiese cristiane, l'urgenza di

atteggiamenti e di comprensioni nuove >. Si riconsidera così il concetto di porertà che viene ad identificarsi con la esclusione dalle scelte produttive all'in terno della fabbrica. Ne consegue - afferma don Aldo Ellena della redazione milanese di Animazione sociale che i cristiani non possono che essere con gli esclusi: « Questa è la fondamentale scelta di classe del cristiano, che deve precedere ogni ulteriore scelta di impegno partitico e sindacale o di anima-

nell'analisi della società

assestare un colpo alla sinistra

Le conferenze-dibattito tenute alcune settimane fa al Centro aclisti di Torino, e al Centro di animazione sociale di Milano, dal filosofo salesiano Giulio Girardi preprio su questi temi hanno suscitato tra i numerosi convenuti (operai, studenti, docenti universitari) larghissimi consensi. « Il cristianesimo — ha detto tra l'altro don Girardi - non è realizzabile nel quadro del sistema capitalista, in quanto il capitalismo è, per una stragrande parte degli uomini, una realtà di miseria e di morte ideale per il fatto che esso si regge sull'ipocrisia, sulla violenza, sullo sfrutta-

La necessità per i cristiani di pervenire a scelte socialiste da intendersi con ∢un cambio culturale per una reale svolta nelle analisi della società e dunque dell'uomo contemporaneo > viene ampiamente sottolineata dall'ultimo numero della rivista del Centro cattolico internazionale IDOC. Vi sono pubblicati articoli di don Arnaldo Nesti, di Luigi Accattoli, Franço Passullo e Franco Tortora anche in vista del XII congresso delle ACLI che si terrà dal 12 al 16 aprile a Cagliari. Proprio alcuni giorni fa, le ACLI hanno riaffermato, in un documento, la validità delle loro scelte anticapitalistiche rilevando che ad esse

di un autonomo sforzo di analisi e di riflessione condotto avanti negli anni e nel vivo delle lotte dei lavoratori, a

Alceste Santini

## Pubblicata la «Guida delle Regioni italiane »

Un interessante ed utile an nuario sulle Regioni italiane è stato pubblicato dalla Società italiana per lo studio dei problemi regionali.

La « Guida delle Regioni di Italia » riporta una completa e dettagliata informazion**e po**litica, amministrativa, economica, culturale e turistica su ciascuna delle regioni del paese, sia quelle a statuto speciale che quelle a statuto ordinario. La « Guida » comprende infatti una sezione nazionale e venti sezioni regionali che riguardano i settori della pubblica amministrazione, gli organi dello Stato e degli enti locali, i settori dell'agricoltura e foreste, alimentazione, pesca, comunicazioni, informazione, stampa, credito, finanza, culti religiosi, cultura e ricerca scientifica, economia e programmazione, edilizia ed urbanistica, giustizia, industria, artigianato e commercio, lavoro, partiti e movimenti politici, previdenza, assistenza e sanità. rapporti con l'estero, servizi pubblici, spettacolo, sport, tempo libero, trasporti.

Per ogni singola regione, inoltre, la « Guida » pubblica un profilo storico ed economico, con i dati sulle forze di lavoro ed il reddito aggiornati al '69. Di particolare interesse ed utilità la pubblicazione nella «Guida» degli statuti approvati dalle assemblee delle Regioni italiane a statuto

\*

## L'ORDINE NUOVO

() semestre) L. 35.000

!! reprint dell'ORDINE NUO-VO quotidiano. Dalle giornate «calde» della fondazione del partito comunista al III Congresso dell'Internazionale.



## TOGLIATTI, Opere II

Introduzione di E. Ragionieri pp. 1016 L. 4.500

Scritti e discorsi, in gran parte inediti, dal Congresso di Lione del PCd'I al VI Congresso del Comintern (1928) e alle sue conseguenze immediate, introdotti da una densa e precisa biografia intellettuale del grande dirigente comunista

#### VRANICKI, Storia del marxismo

Nuova biblioteca di cultura vol. 11 pp. 580 L. 3.200

Il marxismo dalla III Internazionale ai giorni nostri. Il pensiero di Lukács, la scuola di Francoforte, Gramsci, Bucharin, Stalin, Trotsky, Mag Ise-tung. Il marxismo nei pae si socialisti e nell'Occidente

Allo studio i laboratori microbiologici automatici

# Un robot per Marte

Un compito difficile, ma realizzabile: la costruzione di complessi congegni in grado di accertare l'eventuale presenza di qualche forma di vita sul « pianeta rosso »



« canali » di Marte così come li ha visti Charley Bonestell, il più famoso tra i disegnatori americani di fantascienza

MOSCA, aprile. Attualmente gli scienziati sovietici discutono i problemi connessi con la ricerca della vita su Marte. Vengono elaborati i metodi di sperimentazione, i dispositivi occorrenti per effettuare gli esperimenti. e tecniche di trasmissione dei dati alla Terra. Presto sulla superficie di Marte funzioneranno laboratori biologici automatici. I robot biologici risponderanno al vecchio interrogativo: esiste su Marte

qualche forma di vita? Siamo già abituati al fatto che i congegni automatici compiono nel cosmo operazioni complicatissime. Il volo nell'atmosfera di Venere, il viaggio del Lunochod e l'invio di campioni del suolo lunare sulla Terra sono alcuni degli epi sodi del lungo stato di servizio dei robot spaziali. Ora, però, si tratta di costruire un automa completamente diverso, capace di distinguere ciò che è vivo da ciò che non lo è. Gli scienziati e gli inge gneri affermano che un robot del genere non è irrealızzabile.

Ma che cosa si dovrà cercare su Marte? Gli scienz:ati non sperano più di scoprire su questo pianeta esem plari della fauna o della flora Le ricerche si orientano verso la realizzazione di un robot microbiologico automatico. Il robot cercherà i più semplici esemplari del mondo vegetale e animale.

E' stato stabilito che mol-

ti microrganismi terrestri potrebbero vivere nelle condizioni ambientali di Marte. Dal punto di vista chimico non si può escludere che sul « pianeta rosso» sia accertabile la presenza di microrganismi. Si cerca qualcosa di simile a ciò che esiste nel mondo dei microrganismi terrestri, batteri, lieviti, muffe.

Si può supporre che anche su Marte gli esponenti del mi crocosmo siano numerosi ed onnipresenti. In tal caso il primo compito del laboratorio microbiologico automatico consisterà nel raccogliere campioni del terreno e della atmosfera di Marte e nel sotteporli agli analizzatori. Naturalmente, i campioni di terreno dovrebbero essere raccolti in luoghi diversi. L'aria marziana dovrebbe essere fatta passare attraverso un filtro denso, da sottoporre successivamente alle analisi.

Come si potrà scoprire se il aboratorio automatico avrà catturato qualcosa di vivo? Lo si potrà fare in due modi. dimostrando che l'oggetto dell'indagine è vivo e si sviluppa o sottoponendo il materiale a un'analisi chimica e scopren do in esso la presenza di molecole proprie dei soli organismi viventi. I processi metabolici, la trasformazione di un tipo d'energia in un altro, il ricambio

di sostanze chimiche coll'am-

biente circostante sono le ca-

ratteristiche della vita. Per

co possono essere presi in considerazione processi come la emissione di calore o di anidride carbonica: il laboratorio dovrà fissare questi fenomeni e darne notizie alla terra. Anche la crescita e la mol-

tiplicazione dei microrganism: sono prove indubbie della presenza della vita. Per gli esperimenti in questo campo lo strumento migliore è il microscopio. Ma non è facile servirsi di un microscopio inviato su Marte. La crescita e la moltiplicazione possono essere rilevate anche in altro modo, in base al cambiamento della pressione o della composizione dell'ambiente nel volume osservato Apparecchiature complica-

tissime sono necessarie anche

per l'analisi chimica della ma teria viva di Marte. Secondo i concetti terrestri, qualsiasi essere vivente si compone di proteine, divisibili in aminoacidi, che possono essere scoperte dalla analisi chimica. Forse un laboratorio automatico sarà in grado di fare esperimenti del genere. La vita è accompagnata anche dalla formazione di altri composti organici, come i grassi, i lipidi, gli acidi nucleici, gli idrati di carbonio ecc Ciascuno di questi composti può essere rilevato coi metodi dell'analisi chimica: una analisi tanto complessa a bordo di un apparecchio spaziale automatico è un compito difficile. costruire un biologo automati- ma non impossibile.

Same of the same of the same of the

E' un indizio della vita anche la struttura macromolecolare delle proteine, dei fermenti e degli acidi nucleici, che servono all'organismo co me materiale per formare le cellule. Le molecole della materia viva sono molto grandi: non di rado comprendono decine o centinaia di migliaia di atomi (a differenza dalle molecole della materia inorganica, che di rado arrivano a qualche decina di atomi). La determinazione della grandezza delle molecole e lo studio dei gruppi funzionali caratteristici saranno un altro indirizzo del lavoro dei congegni automatici.

Se la chimica e la biologia

della vita su Marte sono del tutto diverse da quelle della vita terrestre, gli automi pro gettati per cercare la presenza della vita risulteranno inefficaci. Essi non potranno « capire » le particolarità di un altro mondo e distinguere ciò che è vivo da ciò che non lo è. I fenomeni che si trovano al di là dell'orizzonte delle co gnizioni odierne potranno infatti essere capiti e giudica ti soltanto dall'uomo. Perciò persino i laboratori automatici più perfetti potrebbero non essere all'altezza del compito. In tal caso l'ultima parola nella controversia riguardo alla vita marziana spetterà all'uomo, che prima o poi percorrerà la superficie polvero-

sa del « pianeta rosso ».

partire dalla condizione operaia >.